

RIVIERA / CINQUE TERRE



In Ossi di seppia l'amore per Monterosso Montale 'segreto' raccontato dalla nipote La professoressa Bianca conquistata dalla kermesse dedicata al poeta

- MONTEROSSO -

«MERIGGIARE pallido e assorto presso un rovente muro d'orto, ascoltare tra i pruni e gli sterpi schiocchi di merli, frusci di serpi». Un uomo imponente, che ha fatto della poesia un caposaldo della cultura italiana. Così Eugenio Montale, che trascorse la sua giovinezza a Monterosso, dove nel 1920 costruì una villa ancora oggi visitabile, rivede in questi giorni alle Cinque Terre. In occasione del quarantesimo anniversario del Nobel per la letteratura, il borgo diventa fino a domenica location ideale per incontri, seminari e visite culturali dedicati a scoprire la profondità poetica del padre letterario di Ossi di seppia.

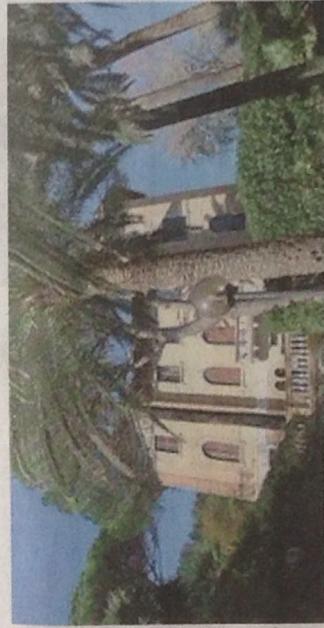
MONTEROSSO grande amore di Montale, ha ricordato la nipote Bianca ieri in Comune alla Spezia, nella presentazione della kermesse «Gente, vino e rocce delle Cinque Terre», titolo di un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* il 27 ottobre 1946 in cui Montale descrisse Monterosso come «un angolo di terra che attende ancora il suo pittore e che intanto deve proprio all'arte di più lenta circolazione poco meno che il suo atto di nascita». E proprio Bianca Montale, dopo aver assistito alle firme per l'istituzione del Parco Letterario Eugenio Montale e delle Cinque Terre (che consente al territorio di entrare a far parte della rete dei Parchi Letterari che fanno capo alla società Dante Alighieri con l'intento di favorire una offerta turistica mirata alla conoscenza dei luoghi e delle tradizio-



POETA
Eugenio Montale (credito *Corriere della Sera*); sotto, la villa di Monterosso e la nipote Bianca

ni italiane), non ha esitato a regalare frammenti di ricordi: «In casa si parlava genovese monterossino, tanto era forte il rapporto di Montale con Monterosso. Anche da anziano parlava sempre della giovinezza trascorsa in paese. L'amore per il borgo è stato grandissimo, lo posso dimostrare con una raccolta epistolare che conservo. In una lettera del 1925 scrisse: "Non so se il libro (Ossi di seppia, ndr) avrà successo,

RICORDI che hanno emozionato i presenti. Ta loro il presidente del parco nazionale Vittorio Alessandrò, che ha ribadito lo scopo della kermesse: la valorizzazione di ambiente e paesaggi. Ma anche Stanslao de Marsanich, presidente dei Parchi Letterari e Franco Contor-



Domani alle 11 percorso naturalistico guidato tra Villa Montale e la pineta di Fegina

bia, professore di italianistica dell'università di Genova, che oggi in paese offrirà un approfondimento sulla poetica di Montale. «E' doveroso - ha detto Emanuele Moggia, sindaco di Monterosso - rendere omaggio a Montale, per far conoscere il poeta e la ricchezza culturale che ha portato alla sua terra». Giornate e dense di cultura, «un tentativo di saldare un debito da parte del territorio» ha commentato l'assessore spezzino Luca Basile. Stamani alle 10 il convegno «Montale e Le Cinque Terre» nella sala mostre del Comune di Monterosso.

Laura Provritina



BONASSOLA

Ossa sulla spiaggia: arrivano i carabinieri e il medico legale

- BONASSOLA -

MOMENTI di tensione ieri pomeriggio nella spiaggia di Bonassola per il rinvenimento di alcune ossa, forse all'interno, o quanto meno nei pressi, di una vecchia (e grande) macchina del caffè, tipo Moka, abbandonata sul litorale. E' stata una donna a fare la macabra scoperta e ha pensato bene di chiamare i carabinieri. «Sono un' appassionata di gialli, penso che sia opportuno chiarire di che tipo di reperti di tratti... con ogni probabilità erano all'interno della Moka» ha riferito, dando il la agli accertamenti.

Questi sono passati per la mobilitazione del medico legale dell'Asl 5. Da parte sua, nessun dubbio: si trattava di resti di origine animale, con ogni probabilità di un ovino. Ne facevano prova i denti di una mascella. C'erano poi altre reperti ossei: il segmento di una vertebra e di un arto. Anche questi di origine animale, forse dello stesso ovino. Materiale portato da una mareggiata? Davvero sistemati all'interno della caffettiera? E se sì, perché? Le domande restano ma l'incubo che poteva trattarsi di ossa umane è svanito.